

Emergenza Coronavirus

SEI DOMANDE AI PARLAMENTARI EUROPEI

Per questo numero, che esce nel cuore dell'emergenza Coronavirus, abbiamo rivolto le stesse domande agli Europarlamentari on.li Sergio Berlato, Paolo De Castro, Mara Bizzotto ed Herbert Dorfmann per ragionare sulla tenuta dell'U.E. e su quanto sta facendo per l'emergenza Covid-19.

La pandemia Covid-19 è la più grande emergenza sanitaria dal dopoguerra e gli effetti della stessa stanno mettendo in crisi non solo abitudini e socialità, ma l'intero sistema produttivo europeo e mondiale.

All'inizio della diffusione del virus in Italia, l'Unione Europea ha avuto un atteggiamento distaccato e non aveva compreso la gravità del problema. Sono emersi gli egoismi dei Paesi membri e il nostro Paese è stato lasciato solo a combattere la pandemia. Ciò ha creato un calo di consenso verso l'Istituzione Europea che già non era alle stelle. In alcuni Stati sono emersi vecchi stereotipi su nazioni virtuose e altre cicale, dimenticando che la nostra economia è interconnessa.

1. L'Istituzione europea è a rischio? Non c'è un latente malcontento e talvolta esplicita separazione di visione su cosa fare fra gli Stati del Nord Europa e i Paesi mediterranei?

Il Consiglio europeo dei 27 Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, tenutosi in teleconferenza giovedì 23 aprile, ha approvato gli strumenti indicati dall'Eurogruppo sulle linee di credito del MES senza condizioni, i finanziamenti della BEI e il piano SURE per la disoccupazione rimandando alla Commissione il Recovery Fund perché ne delinei la fattibilità. Con l'accettazione del pacchetto predisposto dall'Eurogruppo, si attivano 500 miliardi per far fronte all'emergenza Coronavirus.

2. Se, come ha affermato la cancelliera Angela Merkel al termine del vertice: "Non su tutto siamo della stessa opinione", ci sono ancora posizioni diverse sui piani di rilancio? Si è disinnescata la bomba che stava per esplodere sulla tenuta della Comunità europea?

3. Si riuscirà a raggiungere l'accordo sul Recovery Fund per i trasferimenti a fondo perduto ai Paesi Membri? Qual è l'importo possibile e come farà fronte a questo impegno l'U.E.?

4. Che cosa dovrebbe avere insegnato a tutti gli Stati dell'Unione questa emergenza?

5. Questi impegni finanziari straordinari avranno dei riflessi negativi sul rilancio della politica agricola comunitaria?

Stante la difficile situazione economica e di mercato creata dalla pandemia l'U.E. ha approvato il regime italiano di aiuti di Stato, per 100 milioni, a Pmi nei settori dell'agricoltura, pesca e acquacoltura. La Commissione europea ha inoltre approvato un pacchetto di misure per l'ammasso privato e di mercato.

6. Quali ulteriori interventi ritiene siano indispensabili per aiutare gli agricoltori italiani ad uscire dalla crisi?

LE RISPOSTE DEI PARLAMENTARI

on. Mara Bizzotto



1 L'emergenza Coronavirus ha fatto esplodere tutte le contraddizioni di un'Unione Europea che, come noi denunciavamo da anni, si è trasformata in un mostro burocratico che non funziona e che è dominato dagli interessi delle banche e della Germania. In questi mesi la tanto sbandierata solidarietà europea non si è vista, anzi: prima hanno trattato gli italiani come appestati (in particolare Veneti, Lombardi ed Emiliano Romagnoli), e poi hanno persino cercato di approfittare della nostra situazione di difficoltà sanitaria ed economica. E vedrete che, purtroppo, qualcuno tenterà di approfittarne anche nei prossimi mesi...

2 La vera bomba che potrà esplodere molto presto è quella di natura sociale ed economica, considerata la gravissima situazione di crisi che sta mettendo in ginocchio milioni di italiani, milioni di imprese e l'intero sistema Paese. La verità è che l'Europa ci ha lasciato soli e non ha capito la drammaticità delle conseguenze che possono abbattersi sull'Italia e su altri Paesi Europei. Una colpevole miopia politica che rischia di avere effetti devastanti.

3 Ad oggi il Recovery Fund è un oggetto misterioso: mentre il Mes, il Sure e l'intervento della BEI sono nero su bianco (e comunque sono tutti soldi in prestito), per il Recovery Fund siamo nel campo delle promesse e delle ipotesi. Vedremo se e quando diventerà veramente operativo. E soprattutto vedremo quanti e quali saranno i soldi che metterà in campo. Saranno prestiti da restituire come chiedono Germania, Olanda e i Paesi del fronte rigorista, oppure soldi a fondo perduto come vorrebbero l'Italia e la Spagna? Al momento attuale è nebbia fitta su questo versante, tanto è vero che non si è raggiunto nessun accordo e che si è dato mandato a Ursula Von der Leyen di trovare una proposta di sintesi da presentare a maggio. Ben che vada, ma è tutto da vedere, diventerà operativo non prima del 2021, quindi troppo tardi per affrontare l'emergenza di oggi! L'unica cosa certa è che stiamo parlando di qualcosa che al momento non esiste, e conoscendo come vanno le cose a Bruxelles potrebbe restare una pagina bianca per sempre...

4 Che questa Europa senz'anima deve cambiare subito, il più velocemente possibile, da cima a fondo. Altrimenti è destinata a morte certa. Questo tipo di Europa schiava delle finanze, delle multinazionali e dei burocrati, si è dimostrata distante dalle esigenze dei cittadini e nemica dei suoi popoli. In questi anni l'UE ha imposto folli politiche di austerità e di rigore, mettendo al centro della sua azione gli zero virgola dei bilanci e fregandosene della vita dei

cittadini. Per rispettare i numeretti imposti da Bruxelles si sono chiusi ospedali, tagliati posti letto, mandato la gente in pensione a 67 anni. Questa è stata un'impostazione suicida, emersa in maniera evidente durante l'emergenza Coronavirus. Si deve capire che prima di tutto vengono la vita, la dignità, il benessere e il lavoro delle persone.

5 Il rischio di riflessi negativi esiste. Da ormai 2 anni la vera partita che si sta giocando sulla PAC, e che a maggior ragione si giocherà in questi mesi, è quella legata al Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021 -2027. Ovverosia il budget dell'UE e i fondi da destinare ai vari settori, primo fra tutti l'agricoltura. E' dal 2019 che arrivano proposte inaccettabili con pesanti tagli alla PAC, contro le quali abbiamo dato battaglia e che abbiamo sonoramente bocciato. Attendiamo nei prossimi giorni la nuova proposta di QFP da parte della Commissione UE. Noi, con la votazione del Regolamento transitorio della PAC, abbiamo ribadito che, in presenza delle prevedibili lungaggini sul Quadro finanziario pluriennale, non accetteremo mai nessun taglio al bilancio della PAC rispetto alla dotazione del 2014-2020. L'emergenza Covid-19 va affrontata con misure nuove ed eccezionali che non possono in nessun modo togliere risorse alle nostre aziende agricole, che in questi mesi hanno retto con grande resilienza ma che ora vanno sostenute con soldi veri.

6 Senza timore di essere smentita posso dire che il debutto del nuovo Commissario UE all'Agricoltura Wojciechowski non è stato dei più brillanti: l'ammasso privato per il settore lattiero-caseario e zootecnico, la rimodulazione di alcune scadenze dei Piani di Sviluppo o degli anticipi, la maggior flessibilità dei programmi settoriali sono pannicelli caldi. Misure insufficienti nello spettro di applicazione - che va esteso - ma soprattutto nella dotazione economica: poche decine di milioni di euro sono una disponibilità talmente ridotta da inficiare qualsiasi buona iniziativa di sostegno. Questo è il momento di prendere decisioni eccezionali ed urgenti, per dare strumenti concreti di sostegno al reddito e alla produttività delle nostre aziende agricole. Ad esempio bisogna mettere in campo subito la riserva di crisi della PAC. Questa riserva già oggi ha disponibili risorse importanti per circa 500 milioni di euro che si possono utilizzare, ma va fatto subito, il più velocemente possibile. E vanno messe a disposizione dei comparti più colpiti: dal lattiero caseario al vitivinicolo, dall'ortofrutta al florovivaismo, all'allevamento. Perché, lo ripeto, i nostri agricoltori hanno bisogno di soldi veri, non di chiacchiere.

E.C.